

La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea [Fortsetzung]

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit
FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **11 (1935-1936)**

Heft 18

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-710065>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

milioni, all'artigianato 10,35 milioni e all'industria edilizia 31,3 milioni; quindici milioni vanno a fondo miglioramento dell'aviazione, cosicché soltanto 44 milioni saranno spesi all'estero.

Il progetto assicurerà lavoro a circa *10,000 operai per tre anni* e permetterà di versare almeno 100 milioni in forma di salari. Le misure previste permetteranno quindi, non solo di rafforzare la difesa nazionale, ma procureranno preziose occasioni di lavoro, segnatamente nelle regioni duramente colpite dalle crisi.

I mezzi finanziari saranno ottenuti mediante l'emissione di un prestito per la difesa nazionale, a interesse ridotto del 2½ % e a quote di sottoscrizioni modeste. I titoli di questo prestito saranno parzialmente o totalmente esonerati dalla tassa federale di bollo sulle cedole. Il prestito sarà emesso quando le Camere avranno approvato, nella sessione di giugno, le proposte del Consiglio federale.

Il messaggio del Consiglio federale chiude con un appello allo spirito di sacrificio di tutti i cittadini, trattandosi nè più nè meno che di tutelare il nostro bene più prezioso, la libertà e la nostra indipendenza. Possa questo appello avere l'eco che esso merita.

La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea

(Continuazione.)

Inghilterra.

L'Inghilterra organizzò delle divisioni antiaeree composte di soldati della territoriale per la difesa della metropoli e dei distretti industriali. Il Ministero dell'interno si propone di fondare un istituto per la protezione antiaerea, istituto destinato, pare, ad istruire, in primo luogo, i dirigenti dei servizi pubblici, i chimici ed i medici. L'istruzione della popolazione civile incomincerà in seguito a questi corsi. Secondo la stampa inglese il governo intende procurare alla popolazione maschere antigas. Si ha però l'impressione che l'Inghilterra, in fatto di protezione antiaerea, sia in ritardo confronto ad altri paesi. Ma la sua posizione geografica e politica non è paragonabile a quella degli altri Stati continentali.

Giappone.

L'armata giapponese ha effettuato, in questi ultimi tempi, una radicale trasformazione della propria armata secondo le esigenze della nuova tecnica bellica. Negli ultimi anni si è intensamente preso ad esame la questione della difesa antiaerea, facendo pure assegnamento sulla collaborazione femminile. Esiste una lega giapponese per la difesa antiaerea, lega appoggiata dalle autorità militari ed organizzata secondo il tipo polacco. Si raccolgono fondi necessari all'acquisto di armi antiaeree (aeroplani, cannoni, riflettori ecc.). Il Giappone conta su una tipica associazione di difesa. Ricoveri sono già costruiti nella capitale e nelle città portuarie.

Cecoslovacchia.

La legge cecoslovacca sulla protezione antiaerea, approvata dal Consiglio dei Ministri il 4. 2. 35, è da essere considerata un vero modello di legge del genere.

Eccone i capisaldi

Capomastri e proprietari d'immobili sono obbligati di dotare le case di ricoveri muniti delle installazioni prescritte e di vegliare sul loro mantenimento. Sono accordate facilitazioni per nuove costruzioni di ricoveri. Gli Uffici comunali di costruzione effettueranno un censimento di quei locali, che già sin d'ora, possono essere utilizzati come ricoveri antiaerei dei quali le nuove costruzioni edili devono obbligatoriamente essere provvisti.

La *espropriazione* ed in casi esigenti anche la *distruzione* di abitati sono previste.

Si potrà costringere i benestanti ad acquistare, non solo per loro uso personale, ma anche per i loro congiunti maschere antigas. Vendita, fabbricazione ecc. di maschere antigas sono considerate come industrie concessionarie e quindi sotto il diretto controllo delle autorità.

I Comuni sono obbligati di costruire ricoveri pubblici ed autorizzati di prelevare speciali imposte.

Restano di competenza comunale: i servizi segnalazioni, di allarme, e sanitario. I Comuni che non si attenessero agli ordini emanati potranno vedersi privati del diritto d'applicazione delle prescrizioni edili.

I Comuni hanno il diritto di chiedere la collaborazione di singole persone e delle corporazioni.

Esistono Commissariati di difesa nazionale. Gli Uffici politici dovranno agire in conformità ed in unione colle autorità militari.

Il sabotaggio contro la protezione antiaerea è severamente punito, in certi casi potrà essere applicata *la pena capitale*. Ogni negligenza commessa è pure passibile di punizione. In caso di attacco antiaereo ogni persona è tenuta, di portare il suo aiuto ai pericoli.

La legge dimostra come gli enti ufficiali della Cecoslovacchia abbiamo seguito, in questo dominio, un lavoro preparatorio fondamentale. Il Finanziamento potrebbe avvenire con nuovi prestiti, crediti, emissione d'obbligazioni, buoni del tesoro o con lotterie.

Il testo della legge sulla difesa antiaerea svela una conoscenza approfondita della questione e della tecnica edile.

Problema dell'evacuazione

Secondo concezioni francesi certe città, o certi quartieri di città non potendo essere efficacemente protetti devono venire evacuati. Secondo, invece, idee germaniche un'evacuazione non è possibile per ragioni morali e tecniche.

Durante la guerra mondiale vennero evacuate numerose località: città e villaggi. Uno degli esempi tipici fu l'evacuazione di Dünkirchen. I grandi centri, come Parigi e Londra, non furono evacuati. In queste città numerosi abitanti abbandonarono però le loro abitazioni e la città. Non si può parlare di evacuazione anche quando alcune migliaia di parigini abbiano, nel 1918, lasciato la capitale francese.

La gravità e l'importanza di tale problema risulta anche dal fatto che, se l'evacuazione non è organizzata nei più minuziosi dettagli, la popolazione nei momenti di pericolo, potrebbe darsi alla fuga la quale se può rappresentare una evacuazione è sempre primitiva, gravida di conseguenze e diventa spesso disastrosa. Fughe in massa sono note dalla guerra mondiale. Quale somma di dolori, di patimenti, di sacrifici, di perdite umane e materiali provochi la fuga risulta dalle seguenti constatazioni.

Nel 1914 una parte della popolazione belga lasciò precipitosamente il paese di fronte all'avanzata delle truppe tedesche. Senza l'Olanda sarebbe successo una delle più terribili catastrofe umane. Nel 1915 la popolazione della Prussia abbandonò il paese davanti la terribile invadenza russa; tutto fu messo a ferro ed a fuoco. Masse interminabili di civili fuggì verso l'interno della Germania. Strade, ferrovie furono prese d'assalto ed ingombrate tanto che l'esercito fu ostacolato nelle sue dislocazioni e nelle sue manovre.

Migliaia di persone, di animali (cavalli, bovini, ecc.) perirono nella disastrosa fuga; paese e parti di città furono distrutte; i danni materiali incalcolabili. Si contano da 100 a 150 mila le famiglie che hanno completamente perso tutti i loro beni. Questi due esempi mostrano esaurientemente come evacuazioni non previste e non organizzate possono degenerare in fuga di masse e come una popolazione inerme presa dal panico possa provocare disastri e catastrofi. L'evacuazione è, come già detto, un problema importantissimo. Le misure da prendersi sono misure di ordine di trasporto di vettovagliamento di alloggi in un primo tempo, e misure sanitarie, di lavoro, di istruzione (ragazzi) ecc. in seguito.

Come la protezione antiaerea, in genere, anche l'evacuazione, in particolare, non può essere improvvisata. Dall'estero giungono notizie che le evacuazioni delle città più minacciate sono già previste ed organizzate. Se in un primo tempo riesce alle autorità militari e civili di ottenere un'evacuazione ordinata, il successo è già importante.

In una guerra le evacuazioni saranno sempre necessarie. Si pone quindi il problema: se all'inizio di una guerra certe città, od almeno certi quartieri di città (per esempio il centro molto abitato e con una superficie fabbricata molto elevata) non debbano essere evacuati. *Domanda di capitale gravità.*

In Italia l'evacuazione delle città è trattata da un punto di vista nuovo. Le città non devono essere evacuate ma *spopolate*. Concezione questa che mi sembra degna di severo studio, perchè essa è forse la forma di evacuazione che più ci converrà. La spopolazione delle città è considerata, in Italia, come una delle misure più efficaci. All'inizio di una guerra, forse meglio, alla minaccia di guerra, la spopolazione sarà eseguita su vasta scala. La popolazione è suddivisa in tre classi:

in persone che devono lasciare immediatamente la città, in quelle che restano ed in quelle che sono designate all'organizzazione della spopolazione (trasporti, servizio di ordine, vettovagliamento, ecc.).

(Continua.)